

«Ai ragazzi la classica tradita da scuola e tv»

DI **PIERACHILLE DOLFINI**

Farà quello che «la scuola italiana oggi non fa». Uto Ughi al Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo che si apre stasera sarà il motore del Progetto giovani: prove aperte, incontri, lezioni-concerto nei teatri, ma anche nelle scuole, per avvicinare i ragazzi alla musica classica. Si sono già prenotati in tremila e 500. «Oggi – spiega il grande violinista che il 28 maggio, dopo il concerto in memoria delle vittime di piazza della Loggia, riceverà il premio Benedetti Michelangeli – dobbiamo affidarci solo a iniziative individuali perché la politica fa poco per la musica classica. E laddove lo fa, come la riforma che parifica i Conservatori alle università, prende terribili cantonate».

Cosa non funziona, maestro Ughi?

Il fatto che non si mettono le persone giuste al posto giusto: ad occuparsi di educazione musicale non ci sono artisti, ma personaggi messi lì dalla politica. Io farò quello che so fare: eseguirò al violino grandi pagine, le *Stagioni* di Vivaldi e il *Concerto* di Beethoven, e le illustrerò ai ragazzi che po-

tranno interrompermi, chiedere. Una formula collaudata che appena posso ripropongo in giro per l'Italia. **Quali le domande più strane che si è sentito rivolgere?**

Quesiti ricorrenti sono il perché si fa poca musica a scuola, perché la tv passa la classica solo a tarda notte. Ma anche domande ingenue su quante corde ha il violino. Cosa che dice quanto basso sia il livello della cultura musicale. Non per colpa dei giovani, certo. Oppure mi chiedono cosa penso della musica leggera.

Già, cosa pensa?

Nulla. Perché non mi interessa. Perché è una musica che viene subito passi-

vamente da chi la ascolta. Che non stimola il pensiero e il ragionamento. **Un giudizio duro.**

Oggi siamo bombardati dalla musica leggera. È troppo invasiva. Noi artisti dobbiamo impegnarci in prima persona per salvare la musica classica, parte fondamentale del nostro patrimonio.

Quest'anno si festeggiano i 150 anni dell'Unità d'Italia: la musica ha aiutato a costruire l'identità del nostro paese?

Indubbiamente. La grande musica è

un linguaggio che non ha barriere né prevenzioni ideologiche. Ci fa sentire tutti uguali. L'arte, e dunque la musica, rende l'uomo meno arido, meno gretto, meno incline alla violenza. Ho sentito Beethoven a Vienna, a Gerusalemme e a Tokyo, ma l'emozione era la stessa, capace di arrivare al cuore degli spettatori di qualsiasi nazione.

Ma qual è il segreto di questa universalità?

Non c'è una formula magica. La chiave che apre il cuore degli ascoltatori, a Milano come a Pechino, è il fatto che la musica è un mistero che viene da Dio. Un linguaggio che, potendo fare a meno della parola, è quello che si avvicina di più allo spirito.

Per avvicinare i giovani occorre parlare il loro linguaggio, suonando, ad esempio, in jeans o inventandosi un reality?

L'abito non ha importanza. Non è quello che i giovani vogliono: chiedono emozioni, quelle che la grande musica offre. La televisione è un ottimo canale: in un contesto dove l'immagine conta molto occorre abbinare la musica a scenari artistici e paesaggistici capaci di catturare l'attenzione. Ci ho provato qualche anno fa, con la Rai. Ma non mi hanno più chiamato.

Al via il Progetto giovani di Uto Ughi con prove aperte e concerti ad hoc «Noi artisti dobbiamo rimediare a una politica che affossa la cultura»

LA RASSEGNA

SI PARTE CON HARDING E LA NONA DI MAHLER

Liszt e Mahler. È incentrata sui due autori di cui nel 2011 si ricordano i 200 anni dalla nascita e il secolo dalla morte l'edizione numero 48 del Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo. Inaugurazione stasera al Donizetti di Bergamo con Daniel Harding sul podio dell'Orchestra sinfonica della Radio svedese per la «Nona» di

Mahler. Tra i nomi in cartellone Radu Lupu, Andras Schiff, Arcadi Volodos. E Uto Ughi, che si è impegnato nel Progetto giovani: solista per Beethoven (prove aperte dei concerti del 26 a Bergamo per l'Unità d'Italia e del 28 a Brescia per le vittime di piazza della Loggia), inaugurerà il ciclo di appuntamenti il 6 a Bergamo raccontando Paganini, il 7 a Brescia suonando con le «Stagioni» di Vivaldi. **(P.Dolf.)**